

Rognoni

una presa di posizione del genere da parte del titolare della Difesa? Egli ha detto le medesime cose nell'interrogatorio che ha subito di...

Pajetta

chiesto e ottenuto, direttamente e subito, dallo stesso onorevole Forlani.

Parigi

tamente tema del vertice Giscard-Schmidt previsto per metà della settimana prossima a Parigi.

Giallo

successo nella estate polacca e come potrebbe succedere altrove, modifichere la rigidità del sistema burocratico-autoritario...

Peggio

delle derrate e dei semilavorati importati in Italia subiscono un sensibile aumento di prezzo che è destinato a riflettersi in misura amplificata su tutto il sistema dei prezzi del nostro paese.

Dollaro

unilateralmente nel cambiare i rapporti fra le rispettive monete ma nessun obbligo ha posto perché siano coordinate anche le rispettive monete.

Addizionale

dell'imposta di fabbricazione sulla benzina (altri 1250 miliardi). Fallita la prima operazione. Reviglio ha ripiegato

A questo fa pensare - bisogna rilevarlo - tutto l'andamento della giornata di ieri, che ha avuto come motivo dominante la seduta del Comitato parlamentare per la sicurezza.

Lo stesso presidente del Comitato, il democristiano Penacchini, aveva messo in risalto che in questi giorni era stato compiuto un lavoro « estremamente positivo », che sarà tra breve condensato in una relazione; e aveva polemizzato contro « taluni sospetti e taluni giudizi », critici nei confronti dell'attività e della struttura stessa del Comitato (la frecciata era rivolta a Craxi, che aveva addirittura affacciato l'ipotesi di mettere sotto vigilanza - così aveva detto pressappoco - il Comitato di vigilanza).

È evidente che queste conclusioni riflettevano i risultati acquisiti dal Comitato interrogando i ministri dei diversi settori, ivi compreso Lagorio.

Da questo bilancio acquisito in sede parlamentare, sia i repubblicani, sia la Dc hanno tratto una conclusione politica. Quanto ha detto Rognoni - ha dichiarato il capogruppo del Pri Mammì - potrà ora « essere confermato martedì nell'aula di Montecitorio, in modo da porre così fine agli irresponsabili tentativi di strumentalizzare a fini politici interni le dichiarazioni del presidente della Repubblica, che si riferiscono a situazioni obiettive in cui si trovano alcuni paesi d'Europa ».

Una nota di prudenza era venuta però dallo stesso Forlani, il quale, parlando alla conferenza per il commercio estero, aveva sottolineato che l'Italia ha un interesse vitale a mantenere buone relazioni con molti paesi, « indipendentemente dalla diversità dei sistemi politici; vogliamo anzi sviluppare la nostra cooperazione e dovremo cercare di non compromettere possibilità competitive e di presenza per la nostra economia ».

È di fronte a questo quadro di posizioni che è partita l'iniziativa di Craxi, subito appoggiata da Pietro Longo (del Psdi), però, non tutti sono d'accordo con lui, e il ministro Di Giuli ha dichiarato infatti che a Forlani nessuno può chiedere di « confermare cose che Pertini non ha detto e che ha precisato di non aver voluto dire ».

Ma i comunisti che cosa chiedono a proposito di questo « sospetto »?

Noi abbiamo chiesto con insistenza che si guardi in direzione di tutti e quattro i punti cardinali e che si risponda al Parlamento. I politici della maggioranza non devono atteggiarsi quasi come se si rivolgero a noi per avere delle risposte: sono loro che devono rispondere. Già sono responsabili di aver tardato a farlo.

Tutto questo polverone, tutto questo pasticcio che intanto si è già verificato, può avere riflessi anche sulla nostra politica estera?

Indubbiamente questo è modo di condursi così disennato che dovrebbe preoccupare anche i democristiani. Gli Esteri. Lui è responsabile di rappresentare un governo, cui nessuno chiede monolitismo di opinioni, ma almeno coerenza e convergenza di atteggiamenti. E questo non c'è. In effetti, in questi giorni si sta mettendo in gioco l'attendibilità internazionale dell'Italia.

Possono derivarne danni, pensi, anche per i nostri interessi economici e energetici?

Io sono convinto che l'Italia non possa barattare un solo grammo della sua dignità e dei suoi interessi generali né per un barile di petrolio né per il carico intero di una petroliera. Ma chi crede di potere giocare su due tavoli mi pare a dir poco un illuso. Chi mette a rischio contemporaneamente la credibilità politica, la possibile funzione di equilibrio che un Paese come il nostro può avere nel Mediterraneo e in Europa, gli interessi di approvvigionamento energetico, il lavoro italiano, i rapporti diplomatici intrecciati a fatica attraverso anni, è accettato da uno spirito di parte che io - prima ancora di considerare condannabile - trovo incomprensibile.

Si è parlato, lo sai, anche di « affinità ideologiche » fra comunisti italiani e governi dei paesi dell'Est per ricavarne sospetti di una contiguità, quanto meno, di interessi.

Ti dirò che mi è stato chiesto in questi giorni il contrario. Cioè se noi comunisti non abbiamo motivo di sospettare che tentativi di destabilizzazione vengano compiuti proprio contro di noi, da paesi o da organismi che temono una nostra eventuale presenza al governo come una compromissione e come l'abbandono di una politica più « rivoluzionaria » e più « antimperialista ». Nei giorni scorsi dunque ci spiegano che non possiamo andare al governo, sotto la minaccia dei cannoni della VI Flotta; nei giorni pari ci dicono che arrivano dall'Est le bombe destinate a tenerne lontani. Non riesce a far sorridere il grottesco quando, a spiegarlo, non resta che la presunta ricerca di qualche voto o la giustificazione che per la propaganda comunista tutto fa brodo.

In effetti quello cui già si assiste è soprattutto la polemica fra i partiti della sinistra.

Appunto. Io sono preoccupato delle incrinature profonde fra partiti che operano insieme in tanti settori della vita del Paese, che dovrebbero invece interrogarsi in comune sui pericoli gravi e sulle minacce incombenti. Di questi pericoli penso che oggi il più grave sia quello di perdere di vista gli interessi generali del Paese. Noi rispondiamo agli attacchi, poniamo delle domande precise nell'interesse di tutti i cittadini, ma non perdiamo la calma. Abbiamo fiducia che gli italiani esigano e ottengano chiarezza e coerenza su due questioni essenziali per tutti: all'interno, la difesa dell'ordine democratico contro il terrorismo, e all'esterno, la distensione e la collaborazione internazionale.

Esiste il pericolo, è l'ultima domanda, che, in consonanza con le dichiarazioni prima di Haig e poi di Reagan, si tenti ora in qualche modo di mettere in discussione il corso della politica estera italiana?

Le dichiarazioni di Haig e di Reagan, che penso che parlano dal giudizio e anche dalla possibilità di ulteriori interventi nell'America Latina e nel Medio Oriente, destano preoccupazione in un momento nel quale è già profondamente logorato il processo della distensione. In questo momento l'Europa ha una responsabilità essenziale per la ripresa del dialogo e per la ricerca di

soluzioni negoziate, a partire da quello sul controllo e sulla diminuzione delle armi nucleari che la interessano direttamente. Sarebbe dunque oggi estremamente pericoloso che si dimenticassero, da parte dell'Italia, gli impegni assunti di fronte al Paese e al Parlamento per una politica di coesistenza e di collaborazione internazionale.

Washington non si è in grado di comprendere, senza alcun dubbio, il senso dei cambiamenti che si producono nel mondo e che non dipendono « né dalla volontà degli Stati Uniti, né da quella dell'Unione Sovietica. Essi rivestono un carattere obiettivo ».

« Tutti conoscono da tempo due pericoli di "finlandizzazione" per l'Europa e l'Italia. Il primo è costituito dalla schiacciante superiorità militare che il patto di Varsavia ha conseguito rispetto alla Nato e che, unita alla scarsa credibilità, allo stato dei fatti, della forza di dissuasione strategica piazzata sul territorio Usa, può indurre i governi europei a una crescente tolleranza verso l'espansionismo sovietico; in particolare verso quello più prudente e "strisciante" usato nei confronti dell'Europa. « Il secondo pericolo è costituito dalla continua conquista di nuove pedine sviluppata dall'Urss in Africa e sulla via del petrolio... « Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

sta invece potenzialmente vastissimo. I vantaggi che possono derivare a tutti coloro che vi intendono partecipare da una parte e dall'altra sarebbero incommensurabili. E' scarsa invece la consapevolezza del fatto che siamo entrati o stiamo entrando in un'era nuova e diversa e che occorre cambiare la qualità delle relazioni, mentre è drammatica la constatazione di quanti siano coloro che continuano a ragionare e a comportarsi come se avessero la testa rivolta all'indietro nella ripetizione monotona di uno scenario nel quale dominano i pregiudizi e gli schematismi dogmatici.

« Ridurre gli antagonismi, le diffidenze, abbandonare le paure, quella delle armi non meno di quella delle idee. Eliminare gli atti di forza e di sopraffazione. Aprire nuove vie di comunicazione, nuove possibilità di dialogo.

« Tutti conoscono da tempo due pericoli di "finlandizzazione" per l'Europa e l'Italia. Il primo è costituito dalla schiacciante superiorità militare che il patto di Varsavia ha conseguito rispetto alla Nato e che, unita alla scarsa credibilità, allo stato dei fatti, della forza di dissuasione strategica piazzata sul territorio Usa, può indurre i governi europei a una crescente tolleranza verso l'espansionismo sovietico; in particolare verso quello più prudente e "strisciante" usato nei confronti dell'Europa.

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma detto proprio ieri il segretario di Stato americano Haig, condensando in termini diplomatici un argomento ampiamente svolto dal suo ex-presidente Nixon nell'ultimo libro: un'ulteriore elemento da considerare nella condotta sovietica è, in termini di addestramento, di equipaggiamento, di finanziamento, il terrorismo internazionale. E' tempo che questo problema sia affrontato con maggiore priorità e maggiore efficacia dai Paesi occidentali, così come dagli Stati Uniti ».

« E' finita anche la seconda citazione. Abbiamo voluto farle per esteso e non riassumerle con parole nostre per consentire a chi legge di farsi da solo un'idea. Esse esprimono, due modi assai diversi - e a nostro avviso lontanissimi - di atteggiarsi di fronte ai problemi del mondo d'oggi. Ma, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, i due autori sono tutt'altro che lontani, sono anzi vicinissimi. Il primo è Bettino Craxi, segretario del Psi e direttore dell'Avanti!, il secondo è Ugo Intini, direttore responsabile dello stesso quotidiano socialista. E anche i tempi sono vicini. Le parole di Craxi sono tratte dal discorso tenuto al congresso dell'Internazionale Socialista del novembre scorso, quelle di Intini dall'editoriale di ieri del suo giornale.

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma detto proprio ieri il segretario di Stato americano Haig, condensando in termini diplomatici un argomento ampiamente svolto dal suo ex-presidente Nixon nell'ultimo libro: un'ulteriore elemento da considerare nella condotta sovietica è, in termini di addestramento, di equipaggiamento, di finanziamento, il terrorismo internazionale. E' tempo che questo problema sia affrontato con maggiore priorità e maggiore efficacia dai Paesi occidentali, così come dagli Stati Uniti ».

« E' finita anche la seconda citazione. Abbiamo voluto farle per esteso e non riassumerle con parole nostre per consentire a chi legge di farsi da solo un'idea. Esse esprimono, due modi assai diversi - e a nostro avviso lontanissimi - di atteggiarsi di fronte ai problemi del mondo d'oggi. Ma, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, i due autori sono tutt'altro che lontani, sono anzi vicinissimi. Il primo è Bettino Craxi, segretario del Psi e direttore dell'Avanti!, il secondo è Ugo Intini, direttore responsabile dello stesso quotidiano socialista. E anche i tempi sono vicini. Le parole di Craxi sono tratte dal discorso tenuto al congresso dell'Internazionale Socialista del novembre scorso, quelle di Intini dall'editoriale di ieri del suo giornale.

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma detto proprio ieri il segretario di Stato americano Haig, condensando in termini diplomatici un argomento ampiamente svolto dal suo ex-presidente Nixon nell'ultimo libro: un'ulteriore elemento da considerare nella condotta sovietica è, in termini di addestramento, di equipaggiamento, di finanziamento, il terrorismo internazionale. E' tempo che questo problema sia affrontato con maggiore priorità e maggiore efficacia dai Paesi occidentali, così come dagli Stati Uniti ».

« E' finita anche la seconda citazione. Abbiamo voluto farle per esteso e non riassumerle con parole nostre per consentire a chi legge di farsi da solo un'idea. Esse esprimono, due modi assai diversi - e a nostro avviso lontanissimi - di atteggiarsi di fronte ai problemi del mondo d'oggi. Ma, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, i due autori sono tutt'altro che lontani, sono anzi vicinissimi. Il primo è Bettino Craxi, segretario del Psi e direttore dell'Avanti!, il secondo è Ugo Intini, direttore responsabile dello stesso quotidiano socialista. E anche i tempi sono vicini. Le parole di Craxi sono tratte dal discorso tenuto al congresso dell'Internazionale Socialista del novembre scorso, quelle di Intini dall'editoriale di ieri del suo giornale.

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

« Ma vediamo adesso un terzo pericolo tipicamente italiano ed endogeno nella violenza polemica sul caso "terrorismo internazionale" manifestata da quel com-

Advertisement for CYNAR featuring the headline 'le le WIRTIU del carciofo nel PIACERE di un CYNAR' and an image of a bottle and glass of the aperitif.

Direttore ALFREDO RICHILINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM PRODUITRICE DEI FAMOSI GIN BOLS - VODKA BOLS